

Le forbici spuntate di Renzi

La Corte dei conti bacchetta il governo sui tagli alla spesa: il clamoroso esempio dei trasferimenti alle imprese.

Ora che è scritto nero su bianco in un testo ufficiale è un po' più difficile per il governo negare che i tanto celebrati tagli alla spesa pubblica non sono neppure partiti. «Non può non destare preoccupazione» ha ammonito la Corte dei Conti il 26 febbraio «il continuo rinvio al futuro di ulteriori tagli di spesa al momento sostituiti da clausole di salvaguardia». È un modo per ricordare che la scarsa attitudine del presidente del Consiglio Matteo Renzi a mantenere le promesse in fatto di risparmi potrebbe costringerci a far quadrare i conti con gli aumenti dell'Iva e delle accise sui carburanti.

E non si tratta di pochi soldi. «Gli importi» prosegue il documento «sono di tutto rilievo: raggiungono i 16 miliardi nel 2016, per oltrepassare i 23 miliardi nel 2017». Secondo la Corte, per risparmiare davvero bisognerebbe attuare le cosiddette «scelte di perimetro», cioè decidere quello che deve restare nell'intervento pubblico e quello che va abolito. E individua un settore preciso come esempio negativo: i trasferimenti alle imprese, per cui la Legge di stabilità

prevede riduzioni lillipuziane (24 milioni nel 2015) mentre l'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, ipotizzava risparmi per 1,6 miliardi nel 2015 e 2,2 nel 2016.

Di quelle cifre s'è persa traccia, come pure della revisione della spesa nell'organigramma del governo. *Panorama* ha chiesto chi se ne occupa dopo che Renzi ha avocato le decisioni in materia, ma da palazzo Chigi non è arrivata nessuna risposta e neppure dal dipartimento Economia del Pd.

Si dirà che il governo risponde con i fatti, visto il fresco accordo per tagliare di 5,2 miliardi i trasferimenti alle Regioni. Ma rischia di essere l'ultima beffa. «Quei risparmi saranno un boomerang» dice il coordinatore degli assessori al Bilancio della Conferenza delle Regioni (nonché assessore della Lombardia) Massimo Garavaglia «perché la maggior parte delle Regioni aumenterà le addizionali Irpef». Se è così vuol dire che le uniche vere riduzioni di spesa saranno quelle finanziate dalle tasche dei cittadini.

(Stefano Caviglia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

